

Stima vicendevole

“Gareggiate nello stimarvi a vicenda”. E’ l’esortazione di S.Paolo ai suoi fedeli.

Redovino era un ragazzo intelligentissimo. In quarta elementare non se la cavava se non a stento. Ha rischiato di ripetere la classe. Scriveva male, arrivava in ritardo, vestiva in maniera trasandata, non tratteneva i pugni con chiunque lo molestasse. Si comportava, per così dire, da figlio di nessuno.

Aveva un maestro che non solo non lo incoraggiava, ma ad ogni sbaglio non perdeva l’occasione per umiliarlo e rimproverarlo davanti a tutti.

Nulla di peggio per buttarlo nello scoraggiamento e nella disistima dei compagni.

L’anno seguente cambiò l’insegnante. Fin dal primo giorno il nuovo educatore, pur vedendolo arrivare in ritardo, gli fece un complimento per il bel modo con cui veniva salutato. Un altro giorno Redovino venne con il vestito sporco. Il maestro lo chiamò vicino alla cattedra per un incarico di fiducia: andargli a comperare nella cartoleria, al di là della strada, pennarelli e album da disegno.

Una mattina, in classe, si mise a piangere perché canzonato da alcuni compagni. Finita la bufera il maestro gli si avvicina e ad alta voce: “Che begli occhi ha Redovino! Pochi di voi hanno gli occhi così celesti”.

Era ritenuto un monello anche perché, in assenza del maestro, fischiava in maniera inopportuna. Capì che durante l'ora di ginnastica, il maestro stesse spiegando le regole del gioco a pallone. Mentre parlava del fischio dell'arbitro, a Redovino scappò un fischio potente. Dalla cattedra partì un complimento: “Questo è un esempio di fischio acuto e prolungato. Provateci.” Tutti tentano. Ma nessuno riesce a fischiare bene come lui.

Avvolto da questa atmosfera di stima, il monello divenne ben presto il primo della classe. Sciolto, disinvolto e sorridente con tutti. Pronto ad aiutare qualche compagno in difficoltà. Con la stima il maestro e poi tutti gli alunni avevano meritato e riguadagnato un dono: Redovino. Gli avevano dato il clima giusto per sviluppare e manifestare, a favore degli altri, tutta la sua intelligenza e le sue doti. E' nata così la gara della stima vicendevole.

Ricordo anch'io quel giorno in cui il maestro mi lodò davanti a tutti per la pronuncia esatta d'una parola francese. Come reazione si scatenò in me la passione per quella lingua.

Gareggiate nello stimarvi a vicenda. La stima reciproca dona a ciascuno la molla per sviluppare e mettere in gara i doni e le qualità che Dio ci ha dato.

Ecco perché Dio ha per ciascuno una stima immensa. Ci invita a donarcela l'un l'altro perché venga in luce tutto il positivo di ciascuno. Positivo molto più grande di ogni negativo che noi possiamo rilevare.

Doriana, una ragazza, svogliata e demotivata, che andava a ripetizione di filosofia, meravigliata della stima e dell'interesse con cui la sua professoressa la trattava, le chiese: “perché questo grande interessamento proprio a me che sono svogliata e vanesia?”

La insegnante rispose: “Io mi curo di te perché stimo Gesù che è in te.”